

*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

Roma, 26 maggio 2014

Prot. n. 22/2014. Class. 01.01.

Al Prof. Giampaolo D'Andrea  
Capo di Gabinetto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
On. Dario Franceschini  
Via del Collegio Romano, 27 - 00186 ROMA

**Ogg: Incontro sulla nuova normativa in tema di Beni culturali e sulla situazione del settore archivistico.**

Signor Capo di Gabinetto,

in attesa che possa avere riscontro la richiesta di incontrare l'On. Ministro, una delegazione del Consiglio direttivo di questa Associazione sarebbe lieta di esporLe qualche idea su possibili soluzioni ai problemi aperti, riguardanti l'organizzazione e la normativa del Ministero, con particolare riferimento al settore archivistico. Quest'ultimo infatti, come noto, ha caratteristiche molto specifiche in quanto gli archivi pubblici, pur essendo formati per effetti giuridici e amministrativi e mantenendo tali effetti per tempi anche lunghi, sono considerati dalla legislazione vigente beni culturali fin dal momento della loro formazione e come tali trattati dagli istituti competenti del Ministero.

Le notizie recentemente diffuse che è in via di presentazione al Parlamento un provvedimento urgente in tema di Beni Culturali, suscitano speranze e preoccupazioni.

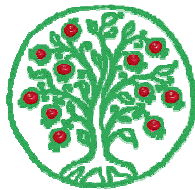
Speranze, perché sembra che finalmente verranno sciolti in modo positivo alcuni nodi relativi alla tutela - e in particolare all'ampliamento della consultabilità degli archivi (questione che tuttavia pone anche rilevanti problemi logistici sui quali sarà opportuno porre la necessaria attenzione) - che da tempo sono segnalati dalle associazioni professionali degli operatori culturali.

Preoccupazioni, perché certe segnalazioni avanzate specialmente nell'ultimo anno e mezzo sembra non siano state nemmeno oggetto di valutazione, mentre si annunciano misure che vanno in senso del tutto contrario, con conseguenze a nostro avviso gravemente negative per il settore.

Ci riferiamo, tra l'altro, al rifinanziamento per due anni del "Progetto giovani per la cultura". Invece di potenziare, mediante seri concorsi per titoli ed esami, il personale degli istituti ridotti allo stremo assumendo giovani già formati, si crea con tale misura estemporanea un precariato incongruo e indecorosamente sfruttato. A nulla sembra sia servito che tale progetto sia stato oggetto di motivata critica a suo tempo da parte di tutte le associazioni professionali dei beni culturali, giunte fino a manifestazioni pubbliche di piazza.

[http://www.anai.org/anai-cms/cms.view?munu\\_str=0\\_13\\_0\\_17&numDoc=459](http://www.anai.org/anai-cms/cms.view?munu_str=0_13_0_17&numDoc=459)

Altra misura che preoccupa è l'introduzione della figura dell'"amministratore unico" da "affiancare" ambigualmente ai dirigenti tecnici dei maggiori istituti, sottraendo loro le funzioni di valorizzazione che invece non debbono essere disgiunte dalle strategie e competenze scientifiche. Infatti i dirigenti tecnici hanno bisogno di essere aiutati, non di doversi difendere da concorrenti interni.



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

Alla luce delle riduzioni delle sedi dirigenziali per effetto della *spending review*, ci preoccupa seriamente che la riforma del Ministero possa dimenticare la necessaria conferma dell'autonomia organizzativa e della specificità culturale della Direzione generale per gli archivi. La sua funzione di coordinamento nazionale diretto degli istituti del settore, che il precedente ministro Bray aveva previsto, costituisce un requisito vitale indispensabile di riferimento e sostegno per tutto il settore archivistico nazionale, pubblico e privato, e per i suoi operatori che spaziano dagli archivi elettronici in via di formazione nell'attività corrente, fino agli archivi conservati per fini giuridico-amministrativi e storici.

Con l'occasione, speriamo di poterLe illustrare anche alcuni aspetti relativi al nostro settore che abbiamo già avuto modo di segnalare, lo scorso 21 marzo, all'On. Ministro con l'appunto allegato.

La ringrazio fin d'ora per la Sua cortesia e in attesa del piacere di incontrarLa, La prego di accogliere, Signor Capo di Gabinetto, i miei migliori saluti.

Marco Carassi  
Presidente dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana



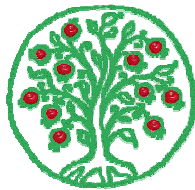
Allegato

Per far fronte alla situazione di degrado in cui si trovano il patrimonio culturale italiano e le strutture destinate alla sua tutela, risultano urgenti iniziative di carattere politico e normativo.

L'ANAI ha seguito con trepidazione il faticoso lavoro di progettazione della **riforma del Ministero** ed ha accolto con soddisfazione alcune prospettive in particolare per quanto riguarda il settore archivistico, per il quale è previsto il recupero dell'autonomia a livello sia centrale sia territoriale e il rafforzamento dei compiti istituzionali, al fine di meglio interagire con tutte le amministrazioni pubbliche produttrici di documenti che prima di essere patrimonio culturale sono garanzia dei diritti di tutti. Ma si deve anche constatare la presenza di elementi negativi e contraddittori nel progetto di riorganizzazione del Ministero. E' necessario che nel riordinarne le strutture si dia maggiore respiro all'attività tecnico-scientifica e di tutela, e si alleggeriscano ruoli e quantità delle strutture amministrative, che nel corso degli anni si sono inutilmente moltiplicate.

Il vizio d'origine della riforma è quello di nascere da esigenze generali di diminuzione della spesa pubblica, anziché di forte investimento nel settore culturale, finora molto trascurato, ma strategico e trainante per la ripresa, anche per il nesso con il turismo di qualità. Dovrebbe apparire ovvio che anche la migliore delle riforme rimane sulla carta se mancano soldi e personale per applicarla.

Occorre con urgenza garantire un regolare **ricambio generazionale** ricominciando ad assumere personale mediante concorsi rigorosi e severi, tenendo presente che la disponibilità di adeguato personale scientifico negli istituti centrali e periferici del Mibact fornisce un



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

volano moltiplicatore per attività di conoscenza, tutela e fruizione dei beni sul territorio e costituisce anche un fattore essenziale per un corretto rapporto con l'intervento privato. Ciò consentirà di evitare che l'attività istituzionale sia prevalentemente affidata a personale precario esterno, pur essendo talora indispensabile il ricorso a liberi professionisti per interventi specifici, e in tal caso con diritto a un trattamento dignitoso.

Malgrado la presente situazione di grave difficoltà economica del Paese, poiché i Beni Culturali sono per l'Italia una risorsa insostituibile e non delocalizzabile, occorre aumentare e rimodulare il **finanziamento per le attività di tutela e conservazione** di tale patrimonio senza dimenticare la gestione corrente degli istituti culturali. Stanziamenti disponibili a inizio anno e programmabili oltre l'orizzonte annuale sono presupposto indispensabile per il miglioramento della fruizione dei Beni Culturali. L'esperienza insegna che i finanziamenti straordinari sono stati fonte di colossali sprechi, mentre i finanziamenti ordinari per una efficace manutenzione dei beni e una poco costosa ma continua attività di studio e ispezione sul territorio sono più oculatamente utilizzati.

Risparmiare è possibile, se si mette in campo una energica politica di **razionalizzazione delle sedi**, con utilizzo prioritario del patrimonio immobiliare pubblico e mediante accordi a geometria variabile sul territorio con tutti i soggetti interessati. Occorrerebbe verificare in quali casi concreti sarebbe utile ed economico mettere in comune risorse edilizie, finanziarie ed umane per conservare correttamente grandi archivi storici e di deposito, come quelli - in grave pericolo - della seconda metà del Novecento. Gli Archivi di Stato potrebbero sovente proporsi come il fattore decisivo in tali progetti.

Altri risparmi possibili potrebbero derivare al Ministero dall'assunzione di informatici che acquisiscano una specializzazione nello sviluppo dei sistemi informativi archivistici. Risparmi e razionalizzazioni potrebbero derivare dall'istituzione di depositi pubblici consortili di **archivi digitali**, cui versare in tempi brevi enormi quantità di documenti che a distanza di tempo dalla creazione diventano molto difficili da salvare e gestire. Questi versamenti tempestivi fungerebbero anche da copie di sicurezza per i soggetti produttori degli archivi e consentirebbero economie mediante scarti (cancellazioni) più controllati e sicuri. Più in generale occorrono strategie ad hoc per la tutela e conservazione dei documenti digitali, che stanno via via sostituendo quelli cartacei. Perciò il Mibact deve dotarsi - come in Gran Bretagna l'Archivio Nazionale - delle strutture e del personale per esercitare con efficacia le sue competenze in materia.

Per far fronte creativamente anche a problemi nuovi, occorre potenziare **la formazione e l'aggiornamento professionale permanente** integrando l'indispensabile bagaglio di conoscenze teorico-disciplinare e multidisciplinare, con la messa a frutto del grande patrimonio di esperienza che i migliori operatori hanno accumulato in una vita di lavoro.

Sarebbe opportuno che il Mibact sviluppasse **collaborazioni con il Miur e le Autonomie scolastiche** per arricchire la didattica di molte materie e si facesse carico di una campagna per sviluppare nell'opinione pubblica la consapevolezza che il patrimonio culturale italiano è una risorsa da difendere e rendere correttamente fruibile, innescando meccanismi virtuosi di **sussidiarietà e collaborazione volontaria** dei cittadini, senza sostituirsi agli operatori professionisti nei ruoli che devono rimanere loro riservati.

Roma, 21 marzo 2014

Il Consiglio direttivo ANAI